

PER LA RECITA DEL ROSARIO

S'INIZIA CON IL SEGNO DELLA CROCE

MISTERI DELLA GIOIA (*Si recitano il lunedì e il sabato*)

- 1) L'ANNUNCIO DELL' ANGELO A MARIA
- 2) LA VISITA DI MARIA AD ELISABETTA
- 3) LA NASCITA DI GESÙ A BETLEMME
- 4) LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO
- 5) IL RITROVAMENTO DI GESÙ AL TEMPIO

MISTERI DEL DOLORE (*Si recitano il martedì e il venerdì*)

- 1) L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI
- 2) LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ
- 3) LA CORONAZIONE DI SPINE
- 4) GESÙ PERCORRE LA VIA DEL CALVARIO
- 5) GESÙ MUORE IN CROCE

MISTERI DELLA LUCE (*Si recitano il giovedì*)

- 1) IL BATTESIMO DI GESÙ
- 2) IL MIRACOLO DELLE NOZZE DI CANA
- 3) GESÙ ANNUNCIA IL REGNO
- 4) LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ
- 5) L' ISTITUZIONE DELL' EUCARISTIA

MISTERI DELLA GLORIA: (*Si recitano il mercoledì e la domenica*)

- 1) LA RESURREZIONE DI GESÙ
- 2) L' ASCENSIONE AL CIELO DI GESÙ
- 3) LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO SU MARIA E GLI APOSTOLI
- 4) L' ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO
- 5) MARIA È INCORONATA REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA

***Tra un mistero e l'altro si recita 1 Padre Nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria
Alla fine di tutti i misteri si conclude con la Salve Regina***

PREGHIERA CONCLUSIVA

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

UNITÀ PASTORALE CONCA DEL PIAVE: COMUNITÀ DI QUERO E SCHIEVENIN

via Nazionale 19, Quero Vas 32038, tel 0439-780400

LA GIOIA, FRUTTO PASQUALE

La Pasqua è un ossimoro: è morte e vita, umiliazione e vittoria, dolore e gioia. È sull'ultima parola che vale la pena fermarsi in riflessione sommessata e raccolta, perché la gioia è il culmine della Pasqua. Sarebbe disastroso non arrivare a quel culmine, ma fermarsi alla tristezza della croce.

Noi cristiani abbiamo una missione speciale da compiere: dobbiamo liberare la gioia e questo è possibile se demoliamo gli ostacoli e se liberiamo qualcosa nel nostro cuore dall'imprigionamento della tristezza. Nella misura in cui cerchiamo di scioglierci dai lacci della mediocrità, sentiremo rinascere in noi una vivacità nascosta, come il resto d'una brace a lungo nascosta, che di nuovo prende ad ardere, non appena lo liberiamo dalla coltre di cenere che lo copre e non appena gli diamo un po' d'aria.

Questo avviene quando ci apriamo al fratello, quando ci spendiamo per lui e diventiamo il suo custode, quando lo preferiamo a noi, gli diamo il primo posto nel nostro cuore e gli dimostriamo di credere davvero che la nostra fede in Dio Padre è sincera se è sincera la nostra carità, che è la condizione preliminare della gioia: si conquista la gioia nella misura in cui la comunichiamo agli altri nella forma della carità.

Noi cristiani abbiamo una missione: diffondere la gioia intorno a noi e lo potremmo fare se la possederemo in modo stabile e in misura sovrabbondante, se porremo in essa profonde radici. In concreto, la costruzione della gioia e il suo esercizio passano per alcuni necessari percorsi formativi.

Valorizzare i beni che Dio ci ha dati. La fedeltà alla Pasqua richiede la sapienza di scoprire e sfruttare tutto ciò che c'è di buono in noi eccettare serenamente i limiti dell'esistenza. La letizia pasquale non permette

che ci ripieghiamo malinconicamente sul nostro dolore, quando questo viene a visitarci. Se siamo saggi e virtuosi nell'accettare le prove della vita, la gioia non ci abbandonerà mai, ma sarà più dentro di noi che di fianco a noi.

Crederci all'efficacia dell'amore. Se vogliamo che la gioia non invecchi in noi e soprattutto che non muoia, dobbiamo entrare nella logica del dono pasquale, preoccupandoci più di amare che di essere amati e sforzandoci di avere un'anima sempre aperta a nuove esperienze.

Essere costruttori di ponti. Con la sua opera pasquale il Cristo ha costruito un arco di fiamma caritativa fra noi e il Padre e fra di noi. Questo spinge a costruire, a nostra volta, ponti di preghiera, di carità, di pace nelle due direzioni della croce pasquale: in alto, verso Dio, e in orizzontale, verso gli uomini, rammentando sempre che creare ponti è un'impresa molto dura. La Pasqua, come evento di riconciliazione, chiede di essere un ponte o di costruire ponti. L'ascesi del Crocifisso ricorda che essere ponte vuol dire sopportare il peso di tutti coloro che passano sul ponte stesso, le cui "virtù", per così dire, sono la resistenza, la sopportazione, la solidità. È questa la rinuncia che Gesù ci insegna con la sua croce pasquale: egli è un ponte (... è pontefice) messo a disposizione per andare al Padre.

(di Michele Giulio Masciarelli)

IL SONELLO È SUONATO PER....

KEVIN RIZZOTTO di PAOLO e di ACCHILLEA LISA

FURTO IN CHIESA

Giovedì scorso, durante il giorno, sono entrati in chiesa i ladri che hanno forzato la porta della sacrestia rubando i soldi che erano al suo interno; hanno inoltre trovato le chiavi dei vari candelabri, li hanno aperti e svuotati del loro contenuto. Per questo motivo, a malincuore visto il difficile periodo in cui magari si ha maggior desiderio di dire una preghiera, la chiesa grande resterà sempre chiusa eccetto la domenica mattina dalle 07.30 alle 12.00.

In alternativa sarà aperta la Cappellina Invernale, più facilmente controllabile, con i seguenti orari:

il MATTINO dalle 07.30 alle 12.30

il POMERIGGIO dalle 15.30 alle 18.30

APPUNTAMENTI DI COMUNITÀ COMUNITÀ DI QUERO E DI SCHIEVENIN

**RESTANO SOSPESE, FINO AL 04 MAGGIO COMPRESO,
TUTTE LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI**

**LA CAPPELLINA INVERNALE È APERTA
PER LA PREGHIERA PERSONALE*
TUTTI I GIORNI DALLE 07.30 ALLE 12.30
E DALLE 15.30 ALLE 18.30**

***non serve e non si deve uscire di casa apposta per farla, ma la si può fare andando o tornando dal lavoro oppure quando si esce per andare a fare la spesa.**

**INVITO AD UNIRCI SPIRITUALMENTE TUTTI I GIORNI
ALLE ORE 18.30 PER RECITARE IL S. ROSARIO**

**Ognuno lo fa a casa sua, ma tutti nello stesso momento.
La recita del rosario sarà annunciata dal suono delle campane.**